

Geotermia, Presidente Toscana Rossi scrive a Di Maio

Autore : Redazione

Data : 9 Novembre 2018



'Una scelta che distrugge l'economia di interi territori'

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

Una lettera inviata al Ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio per chiedere un incontro con la massima urgenza. Il Presidente Enrico Rossi, dando immediato seguito a quanto annunciato in conferenza stampa, appena rientrato da Larderello (PI), ha scritto questo pomeriggio al vicepremier.

Ribadendo quanto già detto, gli ha chiesto la possibilità di rappresentargli al meglio, di persona, gli scenari che si aprirebbero se fosse confermato nella forma attuale, cioè senza la geotermia, il decreto ministeriale di incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili trasmesso ieri dal suo Ministero alla Conferenza Unificata.

Scrive Rossi:

Nello schema di decreto è stata inaspettatamente (e contrariamente a qualsiasi precedente atto di programmazione) cancellata dai sistemi di incentivazione sulle rinnovabili la geotermia, una delle fonti rinnovabili storiche, punta di eccellenza tecnologica non solo toscana ma dell'Italia intera.

Questa cancellazione operata dal decreto priverebbe sostanzialmente il sistema energetico italiano di una delle poche rinnovabili 'programmabili' ed efficienti al pari delle fonti tradizionali, dotata di impianti che già oggi aiutano la rete elettrica a soddisfare le richieste del sistema Italia, ma priverebbe soprattutto la Toscana di una parte consistente della sua economia.

Quando parliamo di produzione geotermoelettrica italiana, parliamo di quella toscana, con 34 centrali e una potenza installata di quasi 900 megaWatt. Un'industria diffusa di produzione di energia elettrica da una risorsa locale, rinnovabile, unica in Europa.

Laddove quindi il decreto fosse approvato in questa forma, confermando questa inspiegabile

scelta, la situazione che si andrebbe a creare avrebbe delle ripercussioni negative enormi e difficilmente prevedibili. L'industria geotermica è infatti legata ad alti costi di investimento, tali che senza incentivi non potrebbero più essere supportati, col risultato di produrre nell'economia toscana legata al settore un inesorabile declino, con la perdita di oltre 3000 posti di lavoro tra diretti ed indiretti, nonché con un danno anche di carattere ambientale in quanto non vi sarebbero più investimenti per lo sviluppo ma solo una gestione ordinaria degli impianti fino al loro esaurimento.

La Toscana ha saputo, in cento anni di storia (la prima centrale è del 1905), coniugare la crescita ed il consolidarsi dell'economia geotermica con la sostenibilità ambientale e sociale dei territori, garantendo sempre un equilibrio con le risorse naturali presenti.

Questa storia, questi territori, questi lavoratori, questa parte considerevole dell'economia Toscana, sono oggi messi in seria discussione dalla bozza di decreto. Eliminare la geotermia dalle fonti rinnovabili che hanno diritto ad incentivi non rappresenta quindi una scelta tecnica di preferire alcune fonti ad altre, rappresenta invece la scelta di distruggere l'economia di interi territori, con conseguenze drammatiche che si ripercuoteranno in primis sui lavoratori e sulle loro famiglie.